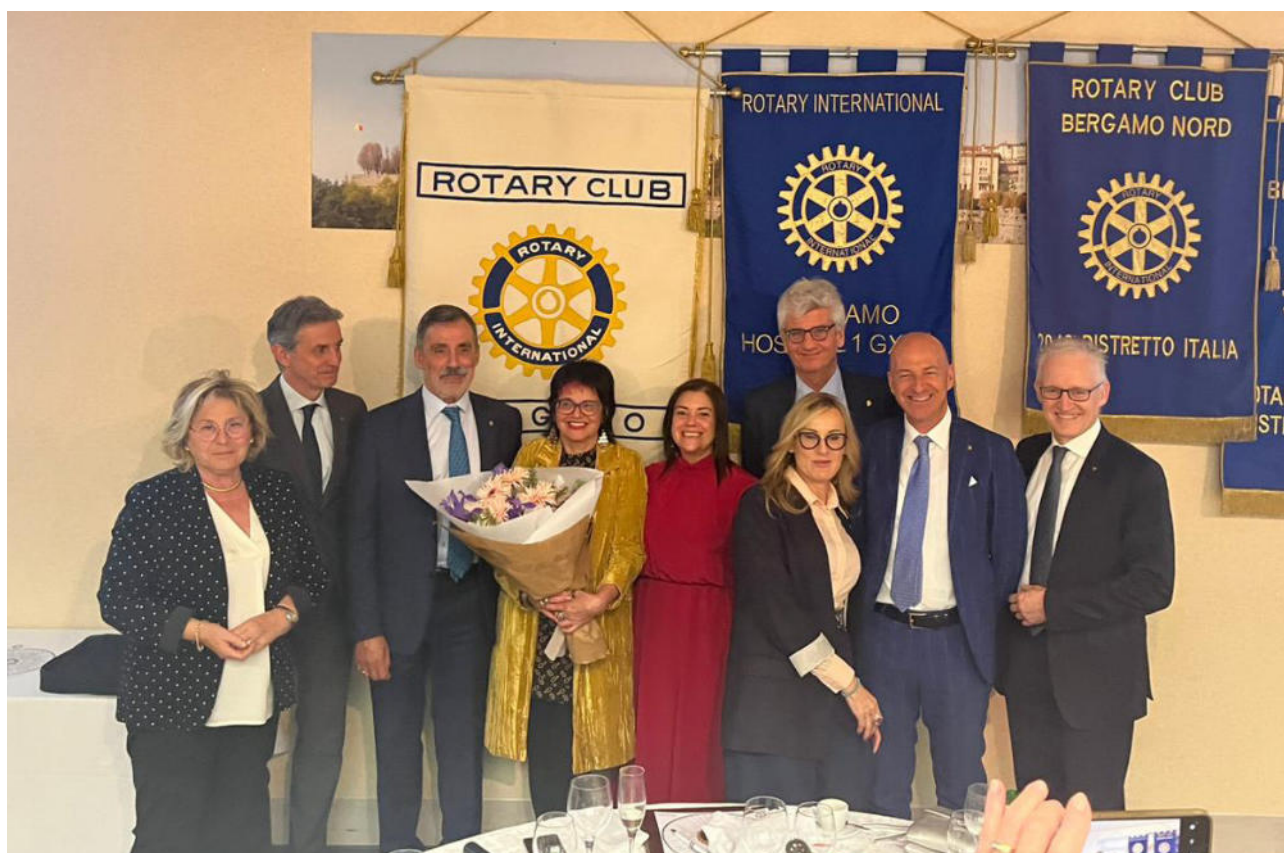


Un ponte tra il carcere e la società Il mondo oltre il carcere



La mera privazione della libertà personale risulta del tutto priva di efficacia e senso se non accompagnata da una possibilità di scoperta e ridefinizione del sé attraverso attività che impegnino il corpo e la mente e che ridiano dignità ai detenuti come cittadini attivi e responsabili della propria e dell'altrui esistenza.

Allo stesso tempo, il percorso di reinserimento deve vivere di confronto e contatto con il mondo esterno, che si auspica essere il punto di approdo finale. L'esigenza di un carcere cosiddetto aperto, in cui i rapporti e le relazioni con il territorio e la società civile si facciano sempre più fitti, e che dia ai detenuti la possibilità di gradualmente riappropriarsi degli spazi esterni,

trova la sua fondamentale ragione d'essere nella funzione rieducativa della pena, prevista a livello costituzionale e garanzia della tutela della dignità del detenuto. L'UEPE (Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna) è proprio quell'organo del Ministero della Giustizia italiano che gestisce la pena fuori dal carcere.

Si occupa di reinserire socialmente gli autori di reato tramite misure alternative (affidamento in prova, detenzione domiciliare), lavori di pubblica utilità e

In questo numero:

- Conviviale del 22.04.2026;
- Presenze;
- Compleanni;
- Programma del Club, dei R.C. dei Gruppi Orobici e del Distretto;
- Incontro con Attilio Bergamelli.

Anno rotariano 2025 - 2026

TOTALE PRESENZE: 09 = 27%

Presidente: **Andrea Agazzi**
Past Presidente: **Maria Elena Depetroni**
Presidente incoming: **Alberto Longo**

Soci presenti il 22 aprile 2026: 09

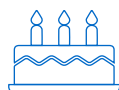
Andrea Agazzi Presidente, Martina Biava,
Miriam Campana, Silvia Carminati,
Vincenzo Cugno Garrano, Maria Elena Depetroni,
Manuela Ghidini Testa, Giulio Marchesi, Gabriele Ragusa.

Coniugi e familiari presenti: 01

Ambra Finazzi.

Ospiti del club: -

Visitatori: -



APRILE - auguri ai Soci

03/04 - Daniele Gervasio

12/04 - Stefania Marsetti

28/04 - Sergio Panseri

29/04 - Sereno Locatelli Milesi

I prossimi incontri nel nostro Club

05 maggio ore 20.00 - **RC Bergamo Nord - I generi musicali e la musica**
Golf Club Albenza
via Longoni, Almenno S.B.
Relatore: Maestro Attilio Bergamelli
A seguire "Musicali momenti" con il chitarrista Maestro William Vitali

I prossimi incontri del Gruppo Orobico 1

05 maggio ore 20.00 - **RC Bergamo Ovest - Riflessioni sul futuro del mercato e del mondo del lavoro**
Hotel Excelsior San Marco - Bergamo
Piazza della Repubblica, 6
Relatore: Rag. Marcello Razzino, Consulente del lavoro, già Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Bergamo.

07 maggio ore 20.00 - **RC Bergamo Città Alta - Fotografia di Mario Cresci**
Taverna del Colleoni,
Piazza Vecchia, 7 - Bergamo
Relatore: fotografo Mario Cresci

I prossimi incontri nel Distretto

07 maggio ore 19.45 - **RC Como - Dante e il viaggio della conoscenza**
Sala Recchi - Palazzo Lambertenghi - Como
Via Lambertenghi 41
Relatore: Roberto Galaverni

la “messa alla prova”, elaborando programmi trattamentali personalizzati. Esso rappresenta il ponte tra il condannato e la società, collaborando con enti locali e associazioni del territorio per il percorso rieducativo. Un discorso nei confronti del quale Il Rotary non può che essere estremamente sensibile avendo nel suo D.N.A. e nei suoi valori fondanti la volontà di “mettersi al servizio” di tutto ciò che può” farsi ponte” tra le esigenze del territorio e i bisogni della società, diventando garante di dignità, rispetto e tutela dei diritti delle persone.

Ecco perché con grande partecipazione di Soci e autorità rotariani e con vivo interesse, l'Interclub organizzato dal Rotary Hospital 1 Giovanni XXIII presso l'Excelsior Hotel San Marco il 22 aprile scorso, ha accolto con molta empatia ed entusiasmo **LUCIA MANENTI**, direttrice dell'Ufficio Locale di Bergamo (che dipende da Brescia) di Esecuzione Penale Esterna (ULEPE) per la Lombardia (Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale per la Lombardia), ruolo che ricopre dal 2011 dopo aver svolto servizio con grandissima esperienza come Funzionario della professionalità di servizio sociale.

La gestione delle misure alternative alla detenzione, i progetti di rieducazione stradale e messa alla prova. sono il suo pane quotidiano, dunque, da anni, eppure, come ci racconta, in un contesto sociale e carcerario profondamente mutato. Dieci anni fa, il mondo della giustizia faceva un passo in avanti in una direzione innovativa: **mettere alla prova** – letteralmente – chi finiva nei guai per «reati di minore allarme sociale», inciampi che possono capitare anche agli «insospettabili». Nel 2014 veniva infatti introdotta anche per gli adulti la messa alla prova, quell'istituto giuridico – mutuato dalla giustizia

minorile, dove si applica dal 1988 – che consiste nella sospensione del processo per reati minori (dalla guida in stato d'ebbrezza in cui si causano incidenti al piccolo spaccio, da reati contro il patrimonio di poco conto ad altre fattispecie con una pena edittale massima di 4 anni), avviando nel contempo lavori di pubblica utilità e attività «riparatorie». Così, quando l'esito della messa alla prova è positivo, il reato si estingue senza ulteriori conseguenze.

È il modus operandi del carcere in Italia, in sintesi, che ha subito profonde trasformazioni negli ultimi decenni, passando da un modello puramente custodiale a uno che tenta, tra molte difficoltà, di integrare percorsi di rieducazione e reinserimento. Le misure alternative alla detenzione, regolate dalla Legge 354/1975 (Ordinamento Penitenziario), sono strumenti che permettono di espiare la pena fuori dal carcere, facilitando il reinserimento sociale e riducendo il sovraffollamento. La competenza a decidere sulla concessione delle stesse è affidata al Tribunale di sorveglianza: stiamo parlando di affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà, applicabili dal Tribunale di sorveglianza. La riforma Cartabia (D.lgs. 150/2022) ha ampliato ulteriormente il ricorso alle pene sostitutive della detenzione breve (fino a 4 anni) per ridurre il sovraffollamento carcerario. Le nuove misure – semilibertà, detenzione domiciliare, lavori di pubblica utilità e pena pecuniaria – sono applicabili direttamente dal giudice di cognizione.

L'Articolo 21 dell'Ordinamento Penitenziario (L. 354/1975) invece non è una misura alternativa alla detenzione, ma un beneficio concesso dal direttore dell'istituto, con approvazione del magistrato di sorveglianza in quanto disciplina il “lavoro all'esterno”, consentendo ai detenuti e internati di lavorare fuori dal carcere, anche



senza scorta, o in attività di studio.

Il tessuto sociale del carcere in Italia ha subito tuttavia un radicale cambiamento negli ultimissimi anni, caratterizzato da un “boom” di giovani adulti (18-25 anni) all’interno degli istituti, con un aumento di circa 1.800 unità tra il 2023 e il 2025, portando il totale a oltre 5.000 detenuti in questa fascia d’età. Questo fenomeno ha trasformato la composizione demografica delle carceri e ha intensificato le criticità strutturali, introducendo nuove sfide pedagogiche e di sicurezza. Le carceri minorili sono diventate sovraffollate (8 su 17), portando al trasferimento dei giovani in sezioni detentive per adulti, spesso in ambienti poco idonei alla loro età e privi di adeguate attività educative o scolastiche. La popolazione detentiva giovanile presenta spesso profili di alta fragilità, piuttosto che di alta pericolosità sociale. Si osserva una prevalenza di reati contro il patrimonio (furti, rapine) o violazioni stupefacenti, spesso commessi in gruppo, dove il “gesto” aggressivo sostituisce la parola come forma di affermazione identitaria. Negli Istituti Penali per Minorenni (IPM), oltre il 50% dei ragazzi detenuti è di origine straniera, evidenziando una sovrarappresentazione di giovani senza un solido contesto familiare o sociale di supporto. I giovani adulti, inoltre, sono spesso coinvolti nei disordini carcerari, segnalando una sofferenza specifica legata alla costrizione in spazi e tempi strutturati per adulti, in contrasto con le esigenze della loro fase di sviluppo. Nel carcere, oggi, entrano persone di ogni età (anche oltre i 60 anni e quindi non in pieno vigore fisico) con problematiche che riguardano l’assenza di casa, di domicilio, di lavoro, di un contorno familiare e spesso anche

di dipendenze. Rispetto al passato e di fronte a queste concrete e reali necessità primarie, dunque, il sistema attuale tende a privilegiare la risposta detentiva immediata, riducendo gli spazi per le misure alternative e mettendo sotto pressione i percorsi di reinserimento.

Il compito dell’UEPE quindi e dell’ufficio di Lucia Manenti in particolare, a Bergamo in una realtà carceraria difficilissima e con le caratteristiche descritte precedentemente, è nel presente una sfida di grande valore etico: favorire il reinserimento sociale e lavorativo, rieducando il condannato con ostacoli impegnativi ed ostativi come il sistema linguistico, la giovanissima età, la mancanza di un domicilio (requisito sine qua non) e di altri supporti importanti come quello familiare.

L’aumento del ricorso alle misure alternative (affidamento in prova, detenzione domiciliare) e la messa alla prova comportano un carico di lavoro “esorbitante” per i funzionari di servizio sociale. La riforma Cartabia ha introdotto, come specificato precedentemente, nuove sanzioni sostitutive e modifiche procedurali, richiedendo agli UEPE una riorganizzazione operativa, in particolare per la gestione dei lavori di pubblica utilità e la riduzione dell’indagine sociale a favore di programmi di trattamento più mirati.

C’è un mondo al di là del carcere che aspetta di essere messo alla prova. Per redimersi da una colpa, per espiare la pena, per restituire alla comunità ciò che è andato perduto. Per tornare a vivere. Sono circa 133mila, tra chi ha già iniziato un percorso e chi attende di iniziarlo dopo una sentenza del tribunale, le persone



affidate agli Uffici di esecuzione penale esterna chiamati nel lavoro di non facile tessitura degli interessi della persona che ha commesso un reato, di individuazione delle misure alternative, di applicazione delle misure di sicurezza e di coinvolgimento di soggetti del territorio, dai Comuni alle parrocchie al Terzo settore, nei progetti di reinserimento e recupero.

Nell'Italia del sovraffollamento carcerario, che vorrebbe costruire più istituti penitenziari al solo scopo di rinchiodare chi commette reati, un altro modo di fare giustizia è possibile. L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna garantisce un'attività di sostegno, di monitoraggio e di controllo dei percorsi di reinserimento di persone detenute ed è per l'imprenditore un interlocutore privilegiato. Un reinserimento graduale e assistito, che consente alla persona che ha avuto problemi con la Giustizia di riallacciare i rapporti familiari e sociali e di rientrare (o in molti casi di entrare) nel mondo del lavoro e di risolvere i problemi economici è quindi una strada che crea sicurezza, facendo diminuire il numero di reati. Tuttavia l'ostacolo più difficile da superare è proprio il reperimento del lavoro. In una situazione che vede grosse difficoltà anche per i cittadini incensurati, i detenuti che cercano di farsi assumere devono superare anche i terribili scogli della diffidenza e del pregiudizio. E soprattutto gli imprenditori temono di essere lasciati soli a gestire un dipendente "problematico", non sapendo che, in una simile eventualità, potrebbero contare sul costante aiuto e appoggio degli operatori dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. Se la carenza di lavoro e la disoccupazione sono un problema

serio per i giovani e per le famiglie, essi giocano un ruolo ancora più grave per coloro che provengono dai circuiti devianti ed in particolare dai percorsi penali. Il lavoro è il principale elemento del trattamento penitenziario, in linea con quanto sancito dal dettato costituzionale. Nella prospettiva rieducativa e risocializzante è importante un soddisfacente inserimento lavorativo, preceduto o accompagnato, ove necessario, da una adeguata formazione professionale.

Il lavoro impegna la persona in un progetto di cambiamento, fornendo alla stessa la possibilità di ricostruire un proprio ruolo sociale e garantendole la disponibilità economica per soddisfare i bisogni propri e della famiglia.

Che cosa può fare il Rotary? Tantissimo.

Nei processi di inclusione sociale è imprescindibile il coinvolgimento della comunità locale, chiamata a contribuire e a sostenere tali percorsi, nell'interesse generale del territorio. Il Rotary È inclusione, È sostegno, È ascolto dei bisogni del territorio, È ponte di servizio.

La dottoressa Manenti ha saputo parlare di speranza, di rinascita e di percorsi di cambiamento pur tracciando un quadro che nel presente sembra accentuare di più il lato di complessiva difficoltà: il Rotary saprà di sicuro fare la sua parte per una cultura di opportunità sociale intessendo i fili di una comunità migliore.

M.E.D.



MARTEDI' 5 MAGGIO 2026: INCONTRO CON IL MAESTRO ATTILIO BERGAMELLI

La prima conviviale del mese di maggio, sarà all'insegna della musica. Il Maestro Attilio Bergamelli, musicista e compositore, svolge da oltre cinquant'anni un'intensa attività concertistica, sia come solista al pianoforte che collaborando con artisti internazionali.

Oltre che per parlare di "Generi musicali e Musica", la serata sarà occasione per presentare un ambizioso progetto artistico-culturale a cui il Maestro sta lavorando da tempo. In collaborazione con TV Bergamo, nei prossimi mesi, verranno effettuate registrazioni che avranno come protagonisti giovani musicisti classici del territorio. Ecco le parole del Bergamelli: "Il fine ultimo di quest'idea è quello di coltivare e curare la "Sensibilità dell'intelligenza" delle moltitudini giovanili contemporanee, attraverso quella particolarissima e speciale sostanza emotiva rilasciata dalla Grande Musica Classica di tutti i tempi".

Il giovane Maestro William Vitali, che, con la sua chitarra, accompagnerà il Maestro, è uno dei protagonisti di questa importante iniziativa.

Presidente: **Andrea Agazzi**

email: presidente@rotarybgnord.org

Consiglio direttivo

Presidente: Andrea Agazzi
Past Presidente: Maria Elena Depetroni
Presidente incoming: Alberto Longo
Segretario: Filippo Crippa Sardi
Tesoriere: Giulio Marchesi
Prefetto: Paolo Tamburi
Consiglieri: Daniele Gervasio, Ettore Roche,
Manuela Ghidini Testa, Stefania Marsetti.

Segretario: **Filippo Crippa Sardi**

email: segretario@rotarybgnord.org

Presidenti di Commissione

Amministrazione: Maria Elena Depetroni
Effettivo: Alberto Longo
Pubblica Immagine: Martina Biava
Progetti: Gabriele Ragusa
Rotary Foundation: Corrado Bassoli
Azione Giovanile: Alessandra Locatelli
Ambiente: Alessandra Locatelli
Azione internazionale: Caterina Rizzi

Altri riferimenti di contatto del Club al seguente indirizzo: <https://www.rotarybgnord.org/contatti.html>

Motto per il Rotary 2025-2026

**UNITI PER
FARE DEL
BENE**

Presidente del Rotary International 2025-2026: **Francesco Arezzo**

Governatore del Distretto 2042: **Stefano Artese** - email: governatore23_24@rotary2042.it

Segreteria Distrettuale: via Canova, 19/a Milano - tel. +39 02 36580222 - email: segreteria@rotary2042.it

Siti Rotary in internet. I soci potranno trovare notizie ai seguenti indirizzi elettronici:

ROTARY INTERNATIONAL: <http://www.rotary.org>

ROTARY DISTRETTO 2042: <http://rotary2042.it>

Sede delle riunioni conviviali: **Golf Club Albenza, Via Longoni n. 12, 24030, Almenno San Bartolomeo**

Posizione: <https://maps.app.goo.gl/VRAGq9EHyvc3sQ7Z9>

Al fine di evitare "sofferenze" in cucina, spiacevoli ed affannosi assemblaggi di tavoli all'ultimo momento e, di conseguenza, poter organizzare al meglio le conviviali invitiamo tutti i signori Soci a segnalare la loro partecipazione (e di eventuali ospiti) alle conviviali.